



ANNO XXXVI - N.4 - LUGLIO - AGOSTO 2013
BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE UGET - TORINO
CORSO FRANCIA 192 - 10145 TORINO - TEL. 011/53.79.83
AUTORIZ. TRIB. SALUZZO N. 64/73 DEL 13/10/1973
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:
Poste Italiane S.P.A. Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2 DCB "Torino"



caiuget NOTIZIE

**Tempo di vacanze,
auguri a tutti !!**

Informiamo che è stato
attivato il nuovo nome di
dominio del sito della
Scuola di Alpinismo
"Alberto Grosso"
www.caiugetalp.com

Corradino Rabbi socio onorario del CAI

Domenica 26 maggio, nel corso della solenne Assemblea nazionale dei Delegati tenutasi a Torino in occasione del 150° della fondazione del CAI, il nostro Corradino Rabbi ha ricevuto la nomina a Socio Onorario del CAI, riconoscimento riservato alle persone che con la loro attività hanno dato lustro al Sodalizio.

Corradino, Dino per gli amici, è nato a Torino nel 1930 e nel 1951 è diventato socio CAI, tesserato nella nostra sezione.

Alpinista di rango, già nel 1954 è entrato nel Gruppo Alta Montagna, gruppo rimasto attivo nell'UGET fino al 1981. Nell'ambito di questo Gruppo, che comprendeva tra i suoi aderenti un buon numero dei migliori alpinisti italiani, Dino ha svolto gran parte della sua importante attività alpinistica ricoprendo pure la carica di presidente.

Ha operato anche nella "Scuola nazionale di alpinismo Giusto Gervasutti" della sezione di Torino, dal 1958 come istruttore poi dal 1974 al 1976 in qualità di direttore.

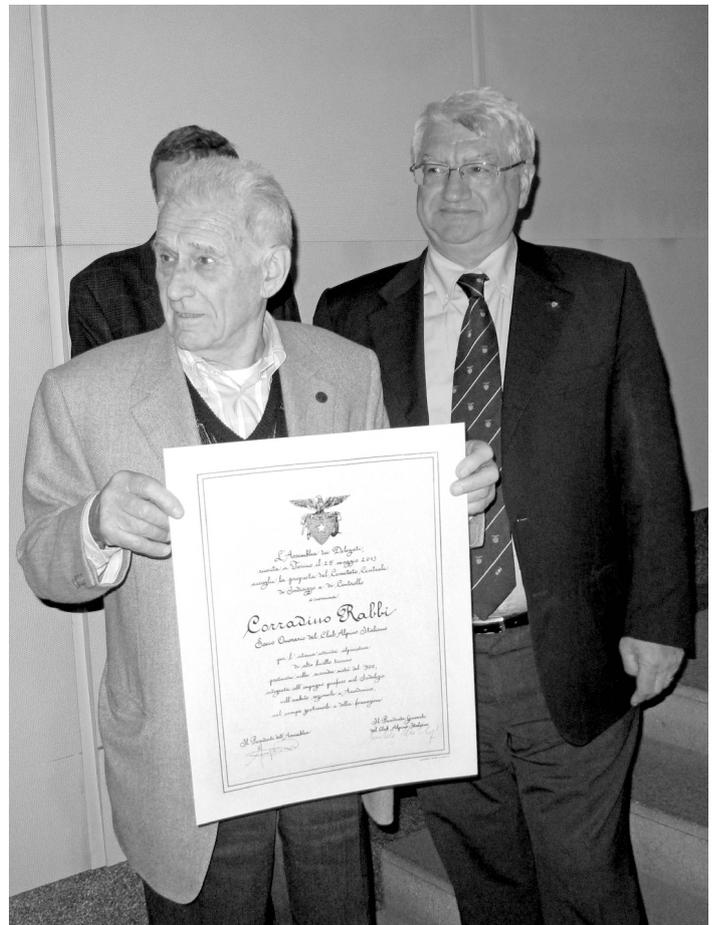
E' stato presidente della nostra sezione dal 1992 al 2000 e, in quanto membro del Club Alpino Accademico Italiano fin dal 1964, ne è stato prima vicepresidente per il settore occidentale poi presidente generale dal 1999 al 2004.

A lungo ha fatto parte della Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine curando la realizzazione di diversi bivacchi e rifugi sull'arco occidentale delle Alpi.

Dino Rabbi è persona piuttosto schiva; la sua grande serietà, modestia, coerenza e dirittura morale, lo rendono un elemento carismatico da portare ad esempio alle giovani generazioni. Acuto osservatore

dell'ambiente sociale, culturalmente e storicamente preparato, ci ha regalato significativi scritti su temi alpinistici, su relazioni di salite e spedizioni, analisi dei comportamenti nell'ambiente alpinistico e sull'evoluzione del pensiero all'interno CAI. E' tuttora ricercato relatore in importanti congressi e convegni in Italia e all'estero.

*



CODICE FISCALE? SI', GRAZIE!

La Sede Centrale del Cai chiede a tutte le sezioni di aggiornare l'archivio soci inserendo i dati relativi al codice fiscale. Invitiamo dunque tutti i nostri soci a contattare la segreteria per fornire questo prezioso dato.

Potete chiamare il numero 011.537983, negli orari di apertura della sede, o mandare un e-mail a caiuget@caiuget.it indicando nome, cognome e codice fiscale.

Ringraziamo fin d'ora quanti vorranno collaborare.

LE USCITE CHE VI PROPONIAMO . LE USCITE CHE VI PROPONIAMO. LE USCITE CHE VI PROP

Alpinismo giovanile *Iscrizioni in sede il giovedì che precede la gita, ore 17- 18,30 e 21 22.*

6/7 luglio - Alba dal Rocciamelone (3538 m), Val Susa

Alpinismo e vie ferrate *(Comm. Gite) Iscrizioni in sede il giovedì precedente dalle ore 21 alle 22'30*

6, 7 luglio - Bivacco Rossi - Volante (3.750 m) e Roccia Nera (4.075 m), da Cervinia Plan Maison.

13, 14 luglio - Monte Leone (3553 m), da ospizio del Sempione (CH).

20, 21 luglio - Dome de Neige des Écrins (4015 m, Delfinato), da Pré de Madame Carle.

25 agosto - Bric Bucie (2998 m, Val Germanasca), da Prali, Bout du Col.

Gruppo Cicloescursionistico *Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (21-22'30)*

6 luglio - Variante ai sentieri Gelindo Bordin, da Jouvenceaux (Valli di Susa e Chisone).

13 luglio - Col de Sollières (2646 m), da Moncenisio antica dogana francese.

31 agosto - Passo della Mulattiera (2400 m) e Plampinet, da Oulx (Val Susa e Nevache).

Escursionismo (Comm. Gite e TAM) *Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (ore 21-22.30')*

7 luglio - Alle sorgenti della Dora, dal Colle del Monginevro - Val di Susa

14 luglio - Laghi del Seone (2540 m), da Vonzo, Chialamberto.

14 luglio - Sul sentiero del "glorioso rimpatrio dei Valdesi", da Pattemouche, - Val Tronca.

21 luglio - Refuge des Evettes (2590 m), da Bonneval sur Arc (Francia).

28 luglio - Col di Nana (2775 m), da Cheneil, Valle d'Aosta.

4 agosto - L'anello dei laghi del Lausfer (2357 m), da Sant'Anna di Vinadio.

Sottosez. "Guido Ottone" (Trofarello)

21 luglio - Punta Basey (3338 m), da Pian del Nivolet (Valle Locana).

Inostri rifugi

MONTE BIANCO 1700 m

Località La Fodze in val Veny, Courmayeur. Ristrutturato nel 2002. Posti letto 72. Accesso dalla strada per Pré Pascal. Periodo di apertura: 15 giugno-15 settembre, salvo diversi accordi con il gestore. Ha ottenuto la certificazione di qualità ambientale ISO 14001 ed assicura una confortevole ricettività in un sito d'altissimo valore ambientale e paesaggistico. Per informazioni e prenotazioni: guida alpina Marco Champion.

Tel. rifugio: 0165 869 097, Tel. ab. 0165 778 602,

E-mail: info@rifugiomontebianco.com

Sito Internet: www.rifugiomontebianco.com

GUIDO REY 1761 m

Località Pré Meunier, ai piedi del gruppo Clotesse - Grand Hoche, Oulx . Posti letto 20, servizi interni, doccia e acqua calda. Accesso da Beaulard (ore 1,30) o da Chateau (ore 0,40). Aperto nel periodo estivo. Per informazioni:

Tel. rifugio 0122.83.13.90 fax:011.1970.6503.

Sito Internet: www.rifugioguidorey.it

Gestori: Mauro Godone: 349.30.78.110 - mauro@rifugioguidorey.it

Claudio Scrizzi: 3355966771 - claudio@rifugioguidorey.it

FRANCESCO GONELLA 3071 m

In proprietà con la sez. CAI -TORINO

Sullo sperone Sud - Est delle Aiguilles Grises, nel gruppo del monte Bianco. Accesso da La Visaille in val Veny, 8 km da Courmayeur, in ore 6,00, con attraversamento di ghiacciaio e tratti attrezzati. Apertura: giugno settembre. info@rifugiogonella.com

Gestori: Davide: 0165 885101, 347 257 45 36, Mauro: 340 40 65 672

e i nostri bivacchi

Capanna SARACCO VOLANTE 2220 m

A Piaggia Bella nel gruppo del Marguareis in alta val Tanaro, comune di Briga Alta (CN). Posti letto: 12 più 10 nel locale invernale sempre aperto. Accesso stradale da Briga Alta, fraz. Carnino (ore 2- 3); dal colle dei Signori (ore 1); dal pian delle Gorre in val Pesio (ore 4-5). Illuminazione con pannelli fotovoltaici; acqua esterna.

Chiavi presso: Il gruppo speleologico del CAI UGET. Responsabile: Marco Scofet Telef. : 347 84.87.170 marcoscofet@googlemail.com

Bivacco VALSEASOARDI FASSERO 2287 m

Situato nel vallone di Sea, al pian di Giovanot in val Grande di Lanzo in comune di Groscavallo (TO). Posti letto: 15, sempre aperto. Accesso da Forno Alpi Graie con percorso su sentiero (ore 3,30 difficoltà E)

Bivacco ROSSI-VOLANTE 3850 m

Al colle delle Rocce Nere del Breithorn. E' situato su uno sperone roccioso sotto la parete nord delle Rocce Nere nel comune di Ayas (AO). Il bivacco ha un accoglienza di 12 posti letto. Vi si accede dal rifugio Mezzalama percorrendo il ghiacciaio di

Verra verso il colle della Porta Nera (ore 3,30, difficoltà PD); dalla Testa Grigia per il colle del Breithorn (ore 2,30 difficoltà PD); da Plateau Rosà per il colle del Breithorn (ore 4).

Bivacco FALCHI-VILLATA 2650 m

Località: canalone Coolidge del Monviso nel comune di Crissolo (Cuneo). Posti letto 6, sempre aperto. Accesso da Pian del Re con percorso in parte su sentiero, sino al Lago Chiaretto ed in parte su ripido pendio ex - glaciale.

Difficoltà PD, qualche rischio di caduta di pietre, ore 2,30.

Un hobby per sedentari ... con scarponi ai piedi

C'eravate il 10 marzo sul Musinè a festeggiare i 100 anni dell'UGET? Avrete notato che, terminata l'ufficialità e consumati spuntini e brindisi, due soci hanno alzato un'antenna, simile a quelle che si mettono sui tetti per ricevere i programmi TV e dopo un certo lavoro sulle apparecchiature collegate, uno di loro, Beppe Sera, ha trasmesso a tutti gli ugetini riuniti in cima, i saluti di altri radioamatori corrispondenti con cui si stava collegando via radio. Un allargamento virtuale della platea dei presenti. Tornati in sede è stato naturale cercare Beppe per farsi raccontare i particolari di questa sua attività.



Da sin. Dino (IK1LJK) e Beppe (I1WKN)

Caro Beppe posso definirti un "radioamatore"?

Certamente! Un radioamatore è un appassionato di radiotecnica che avendo conseguito la "patente" e la successiva "autorizzazione ministeriale", nel tempo libero effettua collegamenti via radio per scambiare notizie e informazioni, sugli aspetti tecnici delle apparecchiature impiegate, sulle antenne, sul meteo e su altri argomenti. Di solito è una attività casalinga, ma se si ama la montagna, si possono unire le due passioni.

Vuoi descrivere le apparecchiature che hai usato sul Musinè?

In montagna impiego un ricetrasmittitore portatile che funziona alla frequenza di 144 MHz (megahertz), pari a circa 2 m di lunghezza d'onda. Lo alimento con una batteria a 12 V e riesco così a trasmettere con una potenza in antenna di circa 1 W. Normalmente si arriva a circa 100 km di distanza. Il campo d'azione si estende quando si trasmette da posizioni elevate che consentono di realizzare collegamenti più lontani, fino a 500 km, aumentando la "portata ottica". L'antenna che ho

Il bar della porta accanto

(a cura di Laura Cherchi)

Nel distensivo verde del Parco della Tesoriera ha riaperto un buon punto di ritrovo, totalmente rinnovato: si tratta di un ambiente caldo ed accogliente che ci fa rivivere l'atmosfera della locanda di un tempo.

I piatti sfiziosi e ben preparati si lasciano gustare con soddisfazione accompagnati da ogni sorta di bevanda. Un "rifugio", non lontano dalle montagne e dagli amici del CAI UGET, dove vivere una rilassante e piacevole pausa. Ad accogliervi la simpatia di Carla, Alberto e dello chef Valerio, che vi aspettano per organizzare, con voi, su misura, feste, ricevimenti, eventi e condividere momenti di sana allegria.

Apertura orari parco ed oltre.....

Tel: 011.0373803

Mail: bardellatesoriera@libero.it

impiegato, alzata a 2 m su di una canna da pesca telescopica, è di tipo direzionale, cioè concentra la potenza in un fascio di piccolo angolo.

Tutto questo pesa, il radioamatore alpinista deve sobbarcarsi questa fatica.

Un ricetrasmittitore pesa almeno 1 kg, in più l'antenna smontata e la batteria. Qualcuno usa, oltre alla batteria, un pannello fotovoltaico, più ecologico. Totale, in base agli accessori, da 5 a 10 kg in più nello zaino.

Se ho capito bene lo scopo di questa attività è di realizzare buoni collegamenti, meglio se lontani, al limite delle capacità delle apparecchiature impiegate.

Sì, la sfida è arrivare più lontano con potenza più bassa. Una tradizione dei radioamatori è la cartolina che i corrispondenti si scambiano dopo un collegamento riuscito, potremmo definirla la ricevuta di ritorno, un trofeo per i collegamenti riusciti: in gergo QSL, oggi spesso sostituita via internet da una e-QSL.

Ricordo infatti alcuni amici che avevano il posto di trasmissione letteralmente tappezzato di queste cartoline, provenienti anche da paesi lontanissimi.

Certamente trasmettevano su lunghezze d'onda diverse, le onde corte, in cui si sfrutta l'effetto della propagazione nella ionosfera. L'attività di radioamatore un tempo era più affascinante di adesso perché allora non esisteva la possibilità di collegare il resto del mondo con internet o con la telefonia mobile. Tuttora però i radioamatori riescono a risolvere situazioni drammatiche anche quando disgrazie o calamità naturali mettono fuori uso la rete internet o telefonica.

Siete riuniti in una associazione, vero?

Si tratta dell'A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani, fondata nel 1927, nel cui ambito è nato il progetto SOTAITALIA per stimolare l'uso della radio portatile in montagna.

Grazie Beppe, mi auguro che queste poche righe richiamino l'attenzione di altri soci capaci di entusiasinarsi a questa simpatica e utile attività. Buoni collegamenti!!

(pfb)

Calanques bagnate, Calanques fortunate

Ore 7.00, Tesoriera. Zaini e sorrisi. Destinazione Les Calanques di Marsiglia. Comodamente divisi tra qualche macchina e due divertenti furgoni nove posti, si parte. "Per escursionisti dal piede fermo, che non soffrano di vertigini" recitava il volantino.

E che non abbiano paura della pioggia, ma questo sul volantino non c'era scritto. Arriviamo al Camping du Soleil a La Ciotat, ci catapultiamo nei piccoli ma pratici bungalow per depositare tutto e sfruttare il *soleil* che minaccia di rimanere solo nel nome del campeggio.

Trascuriamo la stazione del paese, sì quella dove nel 1895 i fratelli Lumiere girarono *"L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat"*, il primo cortometraggio, e ci dirigiamo verso la Calanque de Figuerolles: dopo pochi minuti di cammino siamo immersi in una caletta dai bordi sfumati, rocce che il mare ed il vento hanno lavorato con pazienza e fantasia. I temerari iniziano a mettersi in evidenza, pantaloni "sverciati" e piedi in acqua, ma nessuno osa fare il bagno. Da lì proseguiamo per il "Park du Mugel", dove saliamo gli addirittura 155 m del Bec de l'Aigle, un roccione composto di "pudding", un amalgama apparentemente inaffidabile di terra e sassi, che si dice sia il resto di un continente precedente. La metà dei sentieri risultano ufficialmente chiusi, ufficialmente. Da lassù si ammira il mare quasi calmo nella sua *calanque*. Scendendo si ammirano le scollature delle turiste o le spalle dei corridori, per accontentare tutti.

La cena al camping non è male, ed è abbondante. Quelli che al mattino erano sconosciuti, ora sono compagni di viaggio, merito un po' del vino, un po' della birra, un po' di noi.

Il primo vero giorno di escursione, qualche goccia ci accompagna alle Calanques di En Vau: il sentiero si tuffa nella vegetazione, emerge a regalarci scorci mozzafiato su queste rocce bianche, per poi nascondersi di nuovo nel verde. Si sente la primavera. Soprattutto la sentono gli allergici. Il dislivello irrilevante del percorso fa sì che le chiacchiere non cessino mai, e passo dopo passo ci si conosce meglio. La bionda che vuole fare il bagno ad ogni *calanque*, l'ingegnere che controlla il meteo sull'i-phone ad ogni passo, i capigita che ci contano ad ogni sosta, come scolaretti in gita. E i conti che non tornano mai, come scolaretti indisciplinati in gita.



E' forte la pioggia quando, il giorno successivo, ci dirigiamo verso Luminy, la zona universitaria da cui parte il sentiero per Sugiton e Morgiou. Forte è anche la voglia di ripiegare su una meta cittadina: i capigita passano a chiedere ai nostri finestrini "Ripieghiamo su Marsiglia, o andiamo lo stesso?" Chi, preso dall'entusiasmo del camminatore incita il suo furgone con un deciso "Noi vogliamo tutti camminare, vero?!" viene accolto da un eloquente silenzio. Silenzio che, rotto da una risata, si trasforma in brusio e, per motivi non noti, si traduce in pochi minuti nell'unanimità: "Sì! Vogliamo camminare!". Decisione presa. Faremo mica come il PD, tutti coesi fino all'attacco del sentiero, e poi abbandoniamo il gruppo? Per fortuna no, compatti, con ombrelli e coprizaino, si va, tutti. La fortuna aiuta gli audaci. La pioggia cessa, ammiriamo le pareti rocciose percorrendo la strada sterrata fino a Sugiton, qualcuno si arrampica su un secondo grado, qualcuno scatta foto. Tutti sorridono.

Raggiungiamo la cala di Morgiou, con le sue casette decorate, le persiane colorate, boccioli e fiori a rallegrare le case di un porto apparentemente deserto. Apparentemente, perchè un bar con una birra per tutti c'è.

La protratta assenza di dislivello porta allucinazioni: una collinetta viene vista come una montagna e all'inno di "Lasciaci sciogliere le gambe!" si sale con passo spedito e chiacchiera azzerata, apprezzando con il sorriso le gocce che scendono sul viso: finalmente non è pioggia.

Silvia

(*Calanque* vuol dire caletta, più o meno)



UN TREKKING INTORNO AL TETTO DEL MONDO: HIMALAYA NEPAL

Dal 15 ottobre al 7 novembre 2012.

--- seconda puntata ---

Consentitemi ora di fare un salto in avanti nel tempo. Abbiamo camminato per 10 giorni, dapprima sul percorso normale verso l'Everest, affollatissimo di gente, animali da trasporto super-carichi (yak, cavalli, asini e incroci fra yak e bovini) e giovanissimi portatori con pesi incredibili sulle spalle; poi, abbandonata momentaneamente la via normale, abbiamo deviato nell'incantevole Valle di Gokyo nel regno dei 5.000. Il freddo glaciale si faceva sentire non appena calava il sole, nei Lodge pochissimo riscaldati (si arrivava a 20° sotto zero in camera, brrr... !!). Infine un difficile attraversamento su una lingua terminale dei ghiacciai degli 8.000 e l'impegnativo Chola Pass, 5.330 m, hanno consentito al gruppo di raggiungere nuovamente la via normale per l'Everest. Ogni tanto, le altissime cime facevano capolino, concedendosi alle nostre avidi macchine fotografiche per qualche istante e dandoci la carica per affrontare il lungo e faticoso cammino.

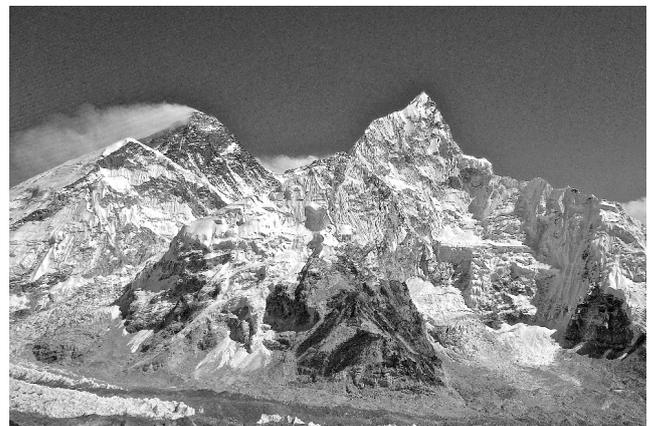
Ed eccoci ora finalmente in cima al KALA-PATTAR, che con i suoi 5.550 m ci spalanca la tanto agognata visuale ravvicinata di Sua Maestà l'EVEREST, che si affaccia dagli 8.848 m, accompagnato dai suoi paggi, il LHOTSE (8.501 m), che sta pomposamente alla sua destra, e il NUPTSE ("solo" 7.861), che, coprendolo parzialmente, sembra volerlo proteggere da sguardi troppo indiscreti. Il nome ufficiale della montagna più alta della Terra le è stato dato nel 1865 in onore di Sir George Everest, topografo generale in India, ma i nomi locali sono molto più pregnanti di significati: SAGARMATHA, termine nepalese che significa "La Fronte del Cielo" e CHOMOLUNGMA, parola tibetana che indica la dea guardiana del monte, che cavalca una tigre rossa, una delle cinque "Sorelle di lunga vita".

D'altronde, camminando in Himalaya, si percepisce continuamente un'atmosfera di spiritualità e misticismo: basti pensare ai numerosi Stupa su ogni colle o punto significativo, che solo nel Nepal hanno gli occhi che guardano e invitano a guardare verso l'infinito; spesso si incontrano i cosiddetti "cilindri di preghiera" che, secondo un preciso rituale, si fanno ruotare con le mani in onore degli Dei girando in senso orario intorno ad essi; ovunque sui massi lungo i sentieri sono incise preghiere; per non parlare poi dei maestosi e stupendi Monasteri presenti sul territorio.

Ma torniamo ai nostri 5.000, dove un secondo scenario indimenticabile si vedrà dalla cima dell'ISLAND PEAK (6.189 m), nella Valle di Chhukhung, raggiunta da 9 valorosi del gruppo, più la guida, gli sherpa e uno sherpa d'alta quota, e dalla vetta del CHHUKHUNG - RI (5.550 m), su cui sono arrivata io, ... unica donna del giorno, con due amici del gruppo e uno sherpa. La parete sud del Lhotse era lì, davanti ai miei occhi, che incombeva in modo impressionante con la sua verticalità e i suoi innumerevoli seracchi di ghiaccio, per circa 3.000 metri ancora sopra la nostra cima!!! E naturalmente si continuava a vedere tutto il corollario dei giganti della terra, dal CHO-OYU (8.201m) a ovest, agli immancabili EVEREST e NUPTSE, e in più si vedevano il MAKALU' (8.454 m) a est e il bellissimo AMA-DABLAN (6.856 m) verso sud.



Bellissimo Stupa lungo il sentiero del ritorno



Everest, Nuptse e Lhotse

Poi il ritorno, rilassante, fra gli accesi colori dell'autunno himalayano. E il divertente viaggio sull'aereo-giocattolo, che ormai sapevamo come funzionava e non ci preoccupava più, anche se sapevamo che uno di questi, 3 settimane prima, era caduto al decollo da Kathmandù. Se si pensasse sempre a questi eventi, non ci si muoverebbe mai da casa.... Il nostro decollo invece, nonostante la pista brevissima in forte discesa prima del baratro, è stato liscio come l'olio.

E rieccoci a Kathmandù, ormai rassegnati al caos, per gli ultimi due giorni di passeggiate turistiche negli interessanti dintorni della capitale, con il fiume delle cremazioni (che impressiona vedere tre corpi in contemporanea bruciare, tra fumi, cerimonie propiziatorie e santoni dalle vesti coloratissime!!) e la pittoresca Bhaktapur, con le sue strade di mattoni e gli innumerevoli templi, solo in parte distrutti dal terribile terremoto del 1934.

Ma noi negli occhi avevamo ancora la bianca immensità del tetto del mondo.

Bianca Compagnoni

I soprannomi delle borgate di Pragelato nel provenzale della Val Chisone

Da sempre, come in tutte le vallate alpine, i soprannomi hanno la funzione di distinguere le possibili omonimie e sottolineano caratteristiche fisiche, geografiche, morali o di abitudini locali, spesso caricate di una sfumatura scherzosa e con un pizzico di malizia. Non fanno eccezioni quelli dati agli abitanti delle varie borgate di Pragelato, Val Chisone, ovvero:

Allevè: *laz olivetta* (le allodole) perché qui gli abitanti si alzano molto presto come le allodole.

Chezal: *lou nhals* (gli inginocchiati) perché si accovacciavano l'uno accanto all'altro per ripararsi dal freddo.

Duc: *lou tartaroucs* perché sono particolarmente testardi in una valle di gente cocciuta.

Grand Puy: *lou dzalucs* (i galli) perché ubicati in alto ma detti anche *lou avouco* (gli avvocati) per la causa intentata contro il re di Francia Luigi XIV, il re Sole, contro la sua Revoca dell'Editto di Nantes del 1685 che revocava il diritto dei protestanti di vivere apertamente la loro fede religiosa.

Granges: *lou couro* (i corvi) e *la brove dzent* (brava gente).

Jousseaud: *la ribatouira* (i rotolanti) perché la borgata è piazzata in alto su un ripido pendio dove tutto rotolava in basso (anche le uova delle galline, dicono...).

Laval: *lou soublarin* (i fischiettanti).

Pattemouche: *gratte merde* (i noiosi) o *la moutsa* (le mosche) perché risiedevano in un villaggio che si riteneva molto

importante nella valle, come un piccola città, ed a forza di vantarsi infastidivano il prossimo... come le mosche.

Plan: *la brouillhe* (i rami secchi) che erano sempre abbondanti ai piedi dei larici che li crescevano.

La Ruà: *lou tso* (i gatti) perché sono convinti di essere i più furbi della valle.

Rif: *la voulps* (le volpi) perché la borgata è ubicata in una conca che assomiglia alla tana di una volpe.

Rivets: *lou derboun* (le talpe) o *lou pentsi* (i pettini).

Seytes e Troncea: *louz agoini* (i grossolani) perché erano le più sperdute e le meno civilizzate.

Souchères Basses: *la manellha* (i manici del secchio).

Souchères Hautes: *la pentsenetta* (i pettini fini) perché erano molto ricercati nel parlare.

Traverses: *la vesa* (i cani) perché parlano molto senza concludere niente.

Villardamond: *lou macaroun* (i maccheroni) perché mangiano molta pasta.

Val Tronche: *louz ilen* (non esiste il corrispettivo in italiano, ma è simile al 'i loro').

Dario Gardiol, tratto dal libro di Serena Maccari, socio accademico GSM, *Andar per sentieri in Val Chisone*, Edizioni Arti Grafiche S. Rocco, 2009.

Sei ugetini al "Mezzalama"

Sei istruttori della Scuola di Scialpinismo dell'UGET hanno portato a termine il Trofeo Mezzalama che si è corso il 4 maggio 2013. Dopo 45 km e 2800 m di dislivello sono giunti a Gressoney con tempi di tutto rispetto. Il primo ad arrivare è stato il gruppo tutto familiare composto dai fratelli Luca e Sara Berta con il di lei marito Raffaele Francone che hanno

chiuso la gara in 7:57:31. Il secondo gruppo, composto da Riccardo Bertolino, Andrea Berta e Giamberto Picca Garino, hanno impiegato 9:12:27.

Complimenti vivissimi ai nostri atleti, nel prossimo numero foto e commenti.

Luca Berta, Sara Berta e Raffaele Francone



Andrea Berta, Giamberto Picca Garino e Riccardo Bertolino

Alcuni fatti inquietanti fanno discutere: ecco l'opinione di due nostri esperti

Continui ritiri di imbraghi e set da via ferrata/arrampicata

Da ormai più di sei anni ogni anno vengono richiamati e ritirati dal commercio sia **imbraghi** da via ferrata/arrampicata sia **set da via ferrata** anche dalle principali marche europee, spesso per manifesti difetti di fabbricazione (ovvero qualcuno è caduto e l'attrezzo si è distrutto sotto lo sforzo causando la morte dello sfortunato) ed in altri casi considerando l'usura dei materiali, in base a test effettuati sui modelli sul mercato da tempo. Nel primo caso il sospetto è che ciò avvenga, tra altri motivi, perché le case europee (con marchi di grido) fanno costruire questi attrezzi in paesi esotici senza un continuo e capillare controllo, dopo che alcune copie sono state costruite bene per il controllo di qualità europeo...

Tutto ciò avviene in genere, ma non solo sui materiali cuciti (imbraghi e set) perché il filo di cucitura non è quello giusto. Per questo motivo io uso in via ferrata solo il set costituito da un tratto di circa 3,5 metri di corda (*longe*) da 9,5 mm dinamica che passa per il dissipatore metallico ed i due moschettoni li fisso alla corda (*longe*) con un doppio nodo: il mio sistema non è omologato tuttavia qui non si scuce niente... anche se il CAI dice di usare solo materiale omologato, cucito, io non mi fido.

Per sapere cosa succede e quali materiali vengono ritirati dal commercio consultare i principali siti di vie ferrate francesi, ovvero viaferrata.fr.net oppure laviaferrata.net oppure il sito che, in abbonamento gratuito, ogni mese invia la lista delle cose ritirate dal commercio in Francia <http://www.rappelsproduits.fr/retour-securite/index.php> (che cita TUTTO, anche le auto ed il cibo, ciò che viene ritirato dal commercio perché pericoloso o dannoso, in Francia sono più seri). Potete anche contattarmi direttamente dario@gardiol.org Buona montagna a tutti.

Dario Gardiol

Dissipatore e rinvio corto

Analizzando i componenti del set da Ferrata in base al tipo di dissipatore di energia di caduta, possiamo classificarli in due tipologie:

- 1 - Modelli a corda con dissipatore meccanico: la corda passa attraverso un freno metallico che consente il suo scorrimento soltanto sopra la soglia di carico considerata dannosa.
- 2 - Modelli a strappo, dove invece la dissipazione di energia avviene per lo strappo di robuste cuciture della fettuccia ripiegata, racchiusa in un involucro che la protegge dai raggi U.V.

Lo scopo di tutti questi sistemi di dissipazione di energia è di ridurre la forza di arresto sotto i 6 kN, limite oltre il quale le conseguenze possono essere serie!

A parte i richiami, è buona norma seguire le istruzioni per l'uso e la conservazione dei materiali, oltre a cambiarli quando sono troppo vecchi. In tutti i casi, dopo una caduta bisogna sostituire la *longe*/il set. Premesso che le cadute, specialmente su ferrata, sono sempre da evitare, ci domandiamo: quando una caduta su via ferrata può arrivare ai carichi più pericolosi?

Quando si è su un tratto verticale e l'ultimo ancoraggio è lontano: e non c'è punto più lontano del successivo ancoraggio!

Lì dove si deve effettuare il "cambio", ovvero arrestarsi e

CAMMINACAI

"Camminacai" è una delle tante iniziative varate per festeggiare i 150 anni del CAI. Un gruppo di escursionisti è partito dal Moncenisio seguendo, a staffetta, uno dei rami della cosiddetta "Via Francigena". La meta finale è Roma. Nella tappa del 25 aprile, partendo da Alpignano, hanno attraversato Torino avendo come meta il posto tappa di Superga per il pernottamento.

Nelle foto sottostanti sono ritratti davanti alla sede della nostra sezione nel parco della Tesoriera e sul piazzale del Monte dei Cappuccini davanti al Museo Nazionale della Montagna.

In questa tappa sono stati accompagnati dal presidente dell'UGET Aldo Munegato.



spostare i moschettoni della *longe* (uno per volta) dal tratto di fune sotto l'ancoraggio a quello sopra.

Per questo motivo, caldeggiamo l'uso del "rinvio corto" che altro non è che un anello chiuso di cordino lungo 30 cm (serve 1 m di cordino diam. minimo 7 mm) legato all'imbrago e con moschettone da agganciare ad un piolo per appendersi, senza staccare la mano dall'appiglio, ma rilassando un po' la tensione e poter così effettuare il cambio con calma. Alcuni set hanno un anello predisposto alla bisogna: basta aggiungere il moschettone semplice (non a ghiera) e largo.

Ormai l'uso del rinvio corto è divenuto obbligatorio per chi vuole affrontare ferrate minimamente atletiche, anche se si è bravi a scalare. La stanchezza arriva per tutti, ed "alpinista che torna (intero) è buono per un'altra volta"!

Silvio Tosetti (Comm. Gite)

Altri link suggeriti:

[Http://theuiaa.org/certified_equipment.php](http://theuiaa.org/certified_equipment.php)

(sito UIAA dove è possibile ricercare per ogni marca eventuali prodotti richiamati e tutti i prodotti certificati) http://theuiaa.org/upload_area/files/1/via_ferrata_List_of_re_calls_Table_UIAA.pdf (elenco UIAA set da ferrata con info su vita ed eventuale recall 2013) **Consultare i siti dei produttori!**

Mostra di pittura di Giovanni Bevilacqua

Il nostro socio Giovanni Bevilacqua ogni anno allestisce una mostra di suoi dipinti in una località di montagna.

Quest'anno il luogo prescelto sarà Oulx (Torino), nell'Ufficio Turistico, piazza Garambois 2.

La mostra dal titolo "Lunga fedeltà alla montagna" sarà aperta dal 20 al 26 luglio e l'inaugurazione avrà luogo sabato 20 luglio, alle ore 17. Orario della mostra: tutti i giorni dalle 16 alle 18,30.

CAI Cultura - Visite a mostre, a musei ... Continuano le attività culturali degli "amici del Mercoledì". Gli interessati sono invitati a contattare Anna Bordoni (tel. 011480846) o Laura Cavallino (tel. 011593 898).

Rettifica

La direzione della Scuola di Alpinismo precisa che **Fabrizio Berruto, Andrea D'Angelo e Giovanni Neri** hanno conseguito il titolo di IAL (Istruttore di Arrampicata Libera) e non di IA (Istruttore di Alpinismo) come erroneamente indicato sullo scorso numero di questo notiziario.

Lutti

Il 7 aprile scorso, all'età di 62 anni, è mancata **Mirella Fruttero**, socia della nostra sezione dal 1951. Esprimiamo al marito, Carlo Grasso, le più sentite condoglianze.

All'età di 74 anni è mancata il 7 maggio scorso **Flavia Tardivo**, mamma dei soci Roberto e Francesco Chianale. Al marito, ai figli e alla famiglia tutta le più sentite condoglianze.

CAI UGET NOTIZIE

Direttore Responsabile:

Alberto Riccadonna.

Redazione (comm. Comunicazione): *Pier Felice Bertone, Dario Gardiol, Mario Piva, Silvio Tosetti.*

Composizione: *Elena Facchinato, Emilio Garbellini.*

Stampa: *La Grafica Nuova, via Somalia 108, 10127 Torino*

Testi, immagini, idee per il numero di settembre ottobre 2013 di

CAI UGET NOTIZIE

devono pervenire alla redazione entro il 30 giugno 2013

Assemblea soci sottosezione di Trofarello

Il 28 marzo scorso ha avuto luogo l'Assemblea generale dei soci della sottosezione "Trofarello Guido Ottone". Sono state illustrate le attività svolte nel 2012, il programma 2013 e i bilanci, consuntivo 2012 e preventivo 2013. Si sono quindi svolte le elezioni alle cariche sociali. In base ai voti espressi sono stati eletti i seguenti consiglieri: Cappa Vittoria, Elmi Francesco Ferruccio, Frau Francesco, Giraud Carlo, Manassero Mario, Mogno Paolo, Olivetti Lucetta. Nella riunione del 4 aprile il consiglio direttivo ha definite le seguenti cariche sociali:

REGGENTE Paolo Mogno

VICE REGGENTE Carlo Giraud

SEGRETARIO Francesco Ferruccio Elmi

COMMISSIONE GITE Francesco Ferruccio Elmi, Francesco Frau, Carlo Giraud

CASSIERE Paolo Mogno

REVISORI DEI CONTI Vittoria Cappa, Mario Manassero, Lucetta Olivetti.

INFO SEGRETERIA

Caiuget@caiuget.it

Avete rinnovato l'associazione? E' scaduta il 31 marzo !!

I Soci usufruiscono di sconti sulle tariffe dei rifugi, ricevono la Rivista del CAI e un buono gratuito per 1 pernottamento presso il rifugio Guido Rey. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.

Quote associative 2013: Ordinari € 46, Familiari € 28, Cinquantennali € 29, Giovani (dal 1994) €16, secondo socio giovane € 9. Recapito postale a domicilio di CaiUgetNotizie: €2.

Come rinnovare: in segreteria o tramite versamento su c/c postale 22763106 intestato CAI UGET o tramite bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950; aggiungere le spese postali per l'invio del bollino a casa, 2 €. Nuovi Soci: iscrizione 4,5 € più la quota annuale e una foto tessera. Ricevono: distintivo, tessera, Statuto del CAI e della Sezione.

Attenzione! La sede centrale del CAI precisa che le assicurazioni previste per tutte le attività sociali sono applicabili ai Soci che hanno superato i 75 anni di età con le seguenti limitazioni: Morte il capitale assicurato viene ridotto del 25%; Invalidità permanente si intende pattuita una franchigia fissa del 10%.

Orario Segreteria:

Lunedì chiuso Martedì, Mercoledì e Venerdì 16-19 - Giovedì 10-13 e 20-23 - Sabato 10-13.

Apertura Sede a tutti i Soci: Giovedì 20-22,30.

Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21.

Info: Paolo Mogno 335.6861229.

PREVISIONI METEOROLOGICHE

Società Meteorologica Italiana

Meteo per Piemonte e resto Italia

www.nimbus.it

ARPA Piemonte

Meteo per Piemonte

www.arpa.piemonte.it/bollettini

Non è più disponibile la lettura da segreteria telefonica

Regione Piemonte

Meteo per Piemonte (fonte ARPA) <http://www.regione.piemonte.it/xmeteo/xmeteo>

Televideo Rai3

Pagina 402 meteo per la zona Alpina

Regione Valle d'Aosta

Meteo per Valle d'Aosta

www.regione.vda.it/territorio/centrofunzionale/meteo

Francia

Meteo e bollettini per la Francia

<http://france.meteofrance.com>

Svizzera

Meteo e bollettini per la Svizzera

www.meteosuisse.ch

SITUAZIONE NEVE e VALANGHE

CAI-SVI (Servizio Valanghe Italiano)

situazione neve e valanghe per tutt' Italia. Accesso alla Home Page:

www.cai-svi.it

AINEVA (Associazione Interregionale Neve e Valanghe)

situazione valanghe per l'Arco Alpino. Accesso alla Home Page:

www.aineva.it